

Dismissioni patrimoniali volte alla riduzione del debito

La riforma della gestione del patrimonio pubblico è un asse di azione prioritario per il risanamento della finanza pubblica. Noi crediamo si tratti di un'azione che deve avere diverse scansioni temporali e che, per quanto riguarda in particolare la dismissione del patrimonio immobiliare, vada innestata su un'attività amministrativa costante e penetrante la quale, nel corso degli anni, dovrà esercitare effetti positivi strutturali e permanenti sia sul conto economico che sulla riduzione del debito pubblico. Questa azione dovrà basarsi su una piena e leale collaborazione di tutte le amministrazioni centrali e locali proprietarie dei cespiti e dovrà considerare tutte le attività ricomprese nel censimento dei beni effettuato in occasione della costruzione del Conto patrimoniale della pubblica amministrazione (crediti pubblici, concessioni, patrimonio immobiliare, partecipazioni).

Per raggiungere questi impegnativi obiettivi è necessario attribuire tutto il patrimonio da dismettere, sia quello dello Stato che quello di Regioni ed Enti Locali, ad un unico soggetto che operi con procedure adeguate alla straordinarietà delle condizioni di finanza pubblica.

Tale soggetto procederà in via prioritaria alle dismissioni di partecipazioni pubbliche non strategiche. Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, in continuità con le elaborazioni recentemente presentate dal Ministero dell'economia e delle finanze, dovrà fornire un contributo a regime di circa 10 miliardi all'anno al conto economico della P.A., derivante dai risparmi sui canoni passivi e da una migliore gestione dei canoni attivi. Dovrà inoltre fornire un contributo, da distribuire nel corso dei prossimi anni, alla riduzione del debito pubblico che potrà realisticamente oscillare fra 50 e 100 miliardi, derivante dai processi di valorizzazione e cessione.